

RAZIONALITÀ e AFFETTIVITÀ: una sfida alla integrazione della mente.

Romeo Lucioni

Per secoli le “passioni” (tra le quali venivano inclusi sentimenti, emozioni, impulsi, desideri, stati d’animo), cioè tutte le espressioni emotivo-affettive, sono state considerate come attività psico-mentali decisamente negative proprio perché influivano, secondo una lettura etico-moralistica, contro attività superiori dell’uomo racchiuse nell’ordine razionale.



La rappresentazione kantiana della mente razionale nei confronti delle passioni, era espressa come *l’auriga che controlla cavalli impazziti* per poter seguire una specie di strada maestra e raggiungere l’obiettivo della “completezza”.

Il significato economico di questa attività veniva così indicato come una specie di perdita di energia ed anche di fatica per eseguire un lavoro repressivo, evitabile se l’educazione fosse riuscita a limitare e a contenere la spinta delle passioni.

L’idea guida, la strategia educativa doveva quindi essere quella di estirpare e moderare o addomesticare le passioni per rendere coerente l’intelligenza, cioè indirizzare verso un unico obiettivo la volontà, il desiderio, la ragion d’essere, l’attenzione, lo sforzo creativo; in altre parole: il carattere.

Purtroppo la visione filosofica kantiana ha portato anche a quella cartesiana di dividere la mente dal corpo, l’anima dagli istinti, la presunta superiorità razionale dalle espressioni dell’essere, ritenute negative.

Tutto questo veniva a coincidere con la visione etico-religiosa tizioristica del pensiero giudeo-cristiano che vuole una mente-spirituale come qualcosa di divino che Dio-stesso mette in ogni creatura umana per renderla simile a Sé.

Questa visione ha resistito sino ai giorni nostri e ha fortemente influenzato quella “certezza arcaica” del razionalismo che voleva condannare le passioni ad un ruolo secondario se non addirittura negativo. Ancor oggi si parla di “pensiero debole” ben contrapposto a quel “pensiero forte” che dovrebbe essere razionale, scientifico, conoscitivo e, inevitabilmente, “verità” caratteristica ed immodificabile della mente umana.

Questo modello di “mente pensante” si struttura purtroppo in comportamenti di chiusura nei confronti degli altri, di opposizione critica, di incapacità a leggere positivamente le esperienze e le scelte a causa di una ossessione-passione per giudicare.

Spesso, nella relazione con questi personaggi, ci si sente dire “...non puoi essere mio amico perché non la pensi come me” !!!

L’esempio tipico del “Homo Rationalis” è proprio Umberto Eco perché non perde occasione di dimostrarsi scorbuto, insolente ed intollerante con tutti coloro che non la pensano come lui, che non abbracciano il suo “sinistrismo ortodosso (per lui) e massimalista”.

Dovremmo chiederci un perché di tali comportamenti.

La risposta è abbastanza facile se pensiamo che il “razionalismo è un modello culturale sostenuto paradossalmente da una unica passione: avere sempre ragione”.

Il massimalismo culturale (razionalismo ortodosso) è dominato da un senso di superiorità e di onnipotenza che giustificano un poderoso egocentrismo.

Queste caratteristiche psicologiche sono tipiche di un Io-arcaico-infantile che non si è ancora aperto al sociale ed alle dinamiche timologiche.

Queste caratteristiche si accompagnano a posizioni distruttive che sono specifiche del “temperamento anale che è ossessivo-compulsivo”.

Tale atteggiamento mentale è molto particolare proprio perché non permette al soggetto di “salvare l’altro”.

Mentre l’atteggiamento “orale” (più primitivo di quello anale) tende a “sbranare l’oggetto” per farlo proprio, in realtà lo valorizza e lo idealizza. L’anale, al contrario, tende a distruggere l’oggetto, a insozzarlo, a svalorizzarlo mentre lo annienta.

Il soggetto ossessivo-compulsivo non riesce a contenere le sue “pulsioni” (passioni istintive-incontenibili) anche perché diventano “passioni negative” che tendono a distruggere l’oggetto valorizzato e nientificato.

Eco, come Di Pietro o Grillo o Travaglio o Sabina Guzzanti o Paolo Flores D’Arcais non possono accettare o sviluppare un dialogo con l’avversario perché questo, essendo svalorizzato, non merita pietà e non è degno di essere considerato.

A questo punto, è del tutto facile comprendere come Berlusconi-avversario deve solamente essere distrutto, perché non merita nulla (non ha nessuna qualità che lo possa rendere né accettabile né sopportabile) e la stessa fine la devono fare anche tutti coloro che lo appoggiano ed anche quelli che non capiscono il poro errore, non chiedono venia per “...aver commesso l’errore madornale di votarlo, di sceglierlo preferendolo a loro, saggi e razionali”.

È evidente quindi che il “razionalismo ortodosso” non può essere considerato un segno caratteristico di “superiorità mentale” proprio perché è dominato da una “passione” che è anche una “passione negativa”, un “sentimento negativo”, un “odio irrefrenabile verso tutti coloro che la pensano diversamente”.

L’opposizione a tutti i costi, che sconfinava con il desiderio incontenibile di distruggere l’oppositore (Di Pietro l’ha ripetuto mille volte che il suo scopo è quello di distruggere il cavaliere), non è frutto di una elaborazione razionale, ma deriva da un sentimento negativo, da una passione che il razionalista ritiene un segno di debolezza mentale, di anti-razionalismo, di pochezza intellettuale.

In altre parole:

- il razionalista ortodosso ritiene i sentimenti una palla al piede per la ragione che deve liberarsene se vuole seguire la sua strada luminosa;
- crede che gli affetti siano quello che gli altri chiamano “amore”, un sentimento inutile, solo espressione ghiandola, corporea, animale;
- non si rende conto che il suo razionalismo è caricato dalla più grande delle passioni, dal più velenoso dei sentimenti che è il sentimento dell’odio (i sentimenti che vuole negare in realtà lo dominano completamente);
- non vede che la stessa passione lo rende distruttivo proprio perché è segno di quel “temperamento anale o ossessivo compulsivo” che non solo non gli permette di amare (per questo schernisce e valorizza l’amore), ma lo obbliga a distruggere l’oggetto inutile, valorizzato, nientificato.

La cosa più grave del temperamento anale-ossessivo-compulsivo è che questa “patologia di personalità” non può essere affrontata con una psicoterapia propeio perché ... l’anale si sente Dio.

Se una persona si sente Dio (o baciato da Dio e per questo pieno di diritto di comandare, di giudicare, di imporre la propria razionalità divina) è evidente che qualsiasi altra cosa che sia solamente umana, non ha per lui nessun valore.

Il razionalista ortodosso, svalORIZZANDO l'amore (che è sempre solo: "dare valore all'Altro") minimizza il suo mondo che è sostenuto da una sola "passione", da un solo "sentimento": la propria superiorità che non riesce a camuffare come il ragionamento che dice: "... la ragione è superiore ad ogni espressione affettiva; tutti gli affetti sono da buttar via perché limitano la ragione".

Se ricordiamo l'immagine kantiana dell'auriga (mente) che domina i destrieri bizzarri (le passioni) per potare "l'anima", seduta sul carro, verso la sua vera e mitica meta ..., possiamo capire l'assurdità di una tale visione (quasi delirante) che trasforma il "carro" nel "carro di fuoco di Elia" che gli permette di salire al cielo.

Ritorna l'immagine del razionalista espressione del desiderio di "essere come Dio" che è il Dio di Gomorra, perfido e distruttivo, capace solo di punire e di distruggere tutti coloro che si permettono di dissentire.

Il razionalista è quel folle che vuole distruggere Adamo per tornare a Dio, per essere lui l'unico anche se in questo modo nega la storia, vuole annullare le scelte ed i desideri del popolo che, con Adamo ed Eva, hanno perpetrato il delitto di "... aver mangiato della mela offerta dal serpente perché acquistassero la saggezza".

Il razionalista ortodosso non può accettare il Papa-Benedetto XVI, che parla di "ragione carica di amore" perché sarebbe accettare un dialogo con il diavolo che non riconosce la superiorità assoluta della "ragione scientifica", non può accettare il Presidente Napolitano che dimostra una razionalità equilibrata che è ricca di rispetto e quindi di amore per l'Altro; non può neppure ascoltare il Ministro Bondi che è un mite, una persona sensibile e quindi carica di amore per tutti anche per gli oppositori ai quali ... tende la mano !!!

Finalmente oggi stiamo raggiungendo una visione coerente con tutte le osservazioni psicologiche ed antropologiche per le quali ragione e passioni fanno parte di costellazioni di senso teoricamente e culturalmente condizionati (Remo Bodei), termini pregiudicati che devono essere considerati come riferiti a nozioni correlate, che si definiscono a vicenda per contrasto o per differenza solo all'interno di determinati orizzonti concettuali e di specifici parametri valutativi (Remo Bodei) che però hanno giustificazione economica, politica, religiosa e, se vogliamo, trascendente: tizioristica.

Stiamo abbandonando sempre più rapidamente una visione del mondo illuminista e razional-massimalista. I ragazzi si sono stancati dei vecchi tromboni (che si sono messi a fare i "girondini") e sono alla ricerca di cambiamenti, di aria pulita, di "libertà di pensiero".

Certamente non sarà un cammino facile, forse sarà anche cosparso di contraddizioni, di violenze, di ripensamenti e di situazioni disastrose, ma la strada è stata tracciata.

Parliamo di un "**nuovo rinascimento**" che fa sorridere i "burocrati della razionalità istituzionalizzata e massimalista". Nella famiglia, nella scuola, nella politica, nelle relazioni interpersonali si moltiplicano i Bondi che offrono la destra, che ti stringono la mano, che non smettono di aprire un dialogo costruttivo ed è sperabile che nella società tutta si diffonda questa "onda d'amore" che per ora è solo un movimento ondulatorio di superficie, ma sono sempre più le persone, gli uomini e le donne di cultura, i docenti, i giovani che cominciano a vedere il ... bicchiere mezzo pieno e che veramente credono che ... **insieme si può**.